

Tattica e strategia, non facciamo confusione!

I concetti legati ai due termini finiscono spesso per intersecarsi, proviamo a mettere i paletti

di G. Virgilio (con riferimenti alle riflessioni dei tecnici Galiotta, Pisaturo, Rombolà, Formicola, De Siena e Garbato)

E' davvero così difficile comprendere i concetti che ruotano attorno alla **tattica** e alla **strategia**? I due termini, in effetti, possono innescare una serie di dubbi a catena ma sono certo che i nostri ragazzi, indipendentemente da come riusciamo a trasmettere queste teorie, possano trovare più agevole capirne le peculiarità direttamente sul campo, piuttosto che seduti di fronte a noi, in una sorta di lezione teorica. L'argomento ha rischiato in più punti di farci impantanare, perché se è vero che apparentemente i due termini chiariscono concetti tra loro piuttosto distanti, è altrettanto vero che la linea di demarcazione tra ciò che intendiamo per tattica non è poi così lontana dai concetti strettamente legati alla strategia. Non siamo peraltro i soli a rischiare di fare confusione perché malgrado la difformità concettuale tra tattica e strategia, i due termini finiscono spesso per intersecarsi, vengono utilizzati talvolta in maniera interscambiabile e si arriva, non di rado, a mal interpretarne i reali significati. A queste considerazioni va aggiunto che il



UN ERRORE STRATEGICO SEGNO' LA FINE POLITICA E MILITARE DI NAPOLEONE...

comun denominatore, sia quando si parla di tattica che di strategia, è la vittoria finale nel match e questo particolare in comune, non proprio influente, acuisce in un certo senso i dubbi che possono sorgere nell'interpretazione dei due fattori. Le numerose differenze, insomma, e le altrettante analogie, hanno contribuito a creare qualcosa di nebuloso laddove, per via delle infinite definizioni e successive interpretazioni, è già difficile in partenza, di per sé, districarsi. Sono riuscito comunque a far convergere le tante asserzioni dei tecnici campani su un unico binario perché ci sembra opportuno, fra le tante convinzioni, accreditare quelle che nel groviglio di contraddizioni e nel marasma di definizioni, ci hanno convinto di più e accantonare le altre. Sciogliere qualche dubbio a riguardo, significa riuscire a tracciare una linea di confine fra i due concetti,

provare a viaggiare spediti nell'azione didattica e di conseguenza favorire l'acquisizione di competenze da parte dei nostri giocatori.

Per riuscire a trovare la luce in fondo al tunnel, abbiamo "scomodato" il compianto **Roberto Lombardi** che a riguardo aveva un pensiero ben preciso sebbene di concetti su tattica e strategia, ce ne sono ovviamente tanti altri. Lombardi spiegava, molto semplicemente, che la tattica è il mezzo con cui si applica la strategia il che basterebbe a fugare ogni dubbio ed a mettere in cassaforte una sola definizione, snobbando le altre. In questo senso mi piace la metafora dei cerchi concentrici: quello più grande rappresenterebbe la strategia, il più piccolo, contenuto nel suo interno, la tattica e quest'ultima, dunque, intesa come sottoprogramma della strategia. Stabilisco un piano d'azione, come ad esempio attaccare quell'avversario che è a sua volta un ottimo

attaccante (strategia) e attuo questo mio progetto servendomi di strumenti, metodi e modalità come il serve and volley oppure con palle corte o ancora spingendo da fondo piuttosto che aprendomi il campo, ecc. (tattica). Le definizioni che più delle altre ci sono sembrate conformi alla realtà perché simili e in linea con le nostre conoscenze, affondano le radici nella notte dei tempi: in ambito bellico, la strategia comprende tutte le attività accessorie che permettono di gestire un conflitto in un quadro allargato; la tattica, di conseguenza, si riferisce alla singola battaglia e non ha effetti in un conflitto in senso più generale. Il guerriero, cioè, può perdere la battaglia (tattica) ma vincere la guerra (strategia). Da qui arriviamo subito alle definizioni di tattica e strategia che ci riguardano un pochino di più: in campo sportivo, oltre agli insegnamenti di Lombardi, ci sembra

opportuno ribadire le convinzioni di **Rossi** e **Nougier** secondi i quali la "strategia" si configurerebbe come la pianificazione mentale che, tenendo conto delle regole dell'attività sportiva, delle caratteristiche proprie e dell'avversario, anticipa e prestabilisce nelle loro linee generali le decisioni relative al comportamento di gara. Gli stessi Autori, di conseguenza, intendono per "tattica" quell'insieme di comportamenti, azioni, operazioni individuali e/o collettivi che, tenendo



TARTAKOVER: "LA TATTICA E' SAPERE COSA FARE QUANDO C'E' QUALCOSA DA FARE, LA STRATEGIA E' SAPERE COSA FARE QUANDO NON C'E' PIU' NIENTE DA FARE"

conto della situazione attuale, producono condizioni che possono essere utilizzate a proprio vantaggio durante l'incontro. Affascinante anche le teorie di tattica e strategia che ci ha riportato un insegnante di scacchi, gioco nel quale tattica e strategia sono semplicemente...tutto! Su una scacchiera la strategia rappresenterebbe l'obiettivo da raggiungere come ad esempio la capacità di sfruttare una debolezza nel "campo" nemico, in una posizione nemica (occupare una casella debole, attaccare un arrocco lasciato sguarnito ecc.). La tattica indicherebbe il modo con cui si attua la strategia cioè la sequenza delle mosse, i tranelli, oppure una sequenza di azioni per sfruttare e per raggiungere l'obiettivo strategico. Tutta da decifrare (o a questo punto non più) la frase del giocatore **Savelij Grigor'evic Tartakover** il quale diceva: "La tattica è sapere cosa fare laddove ci sia realmente qualcosa da fare. La strategia è sapere cosa fare quando non c'è più niente da fare".

Può giovare, infine, aggiungere a tutte queste definizioni quelle utilizzate in ambito finanziario laddove per strategia si fa riferimento alla pianificazione di un percorso che - in sintesi - sia coerente con l'obiettivo prefissato: lo sviluppo economico, ovvero l'acquisizione di ricchezze. La tattica in questo caso è rappresentata da tutte quelle azioni, attività e mezzi che consentono di raggiungere l'obiettivo, inteso per l'appunto come il guadagno finale! Le azioni realizzate, ci spiega chi s'intende di economia, non sono quasi mai paradossalmente in linea con i piani iniziali: i tanti fattori imprevisti e le variabili che si registrano durante il percorso, solo raramente mettono in condizioni di realizzare la strategia così come era stata concepita. Questo nodo del ragionamento,

ovvero il fattore imprevisto è ovviamente cruciale nel nostro modo di interpretare la strategia come pure la tattica: i piani strategici possano essere più o meno influenzati nel corso della gara da numerosi elementi esattamente come le azioni realizzate da un *bookmaker* sono influenzate dall'andamento dei mercati e non solo da quelli. In virtù delle condizioni che possono cambiare durante un match, i piani strategici messi in atto, sono continuamente rivisti in corso d'opera, dal nostro sistema cognitivo. E' chiaro, infatti, che se qualcosa non funziona a dovere, dobbiamo essere capaci di variare i piani strategici che avevamo messo in preventivo. Va da sé che anche i piani tattici, per via di altrettante variabili, possono (e devono) essere in ogni istante rimessi in discussione durante lo svolgimento della gara. In questo senso, dunque, ecco un'altra somiglianza tra i due aspetti: nella tattica, come pure nella strategia, di rigido c'è relativamente poco e allora che si parli di strategia, piuttosto che di tattica, la disponibilità a variare e la permeabilità di chi opera, deve essere competenza indispensabile che ciascun nostro allievo deve acquisire. Neppure questa assonanza concettuale ci ha messo in ginocchio: l'eventuale difformità dei piani strategici,

infatti, rispetto a come erano stati messi in preventivo, come pure la rivisitazione dei piani tattici non sono elementi che ci appaiono nuovi. Al di là, insomma, del walzer di definizioni e delle tante analogie, i concetti che contraddistinguono tattica e strategia sembrano in linea di massima piuttosto chiari. I dubbi, purtroppo, sono emersi all'indomani



EX PROFESSIONISTA E DOCENTE UNIVERSITARIO, LUCA BOTTAZZI

dell'interpretazione di altre definizioni più che altro lette su testi o ascoltate in alcuni corsi di aggiornamento. In particolare ci hanno destabilizzato (ma neanche tanto) le definizioni di tattica e strategia del buon **Bottazzi** che configurerebbe la strategia come piano d'azione premeditato, generalizzato che tiene conto delle regole e delle condizioni di gara previste. Secondo l'ex nazionale, ora commentatore sportivo ed autore di diversi libri, la strategia farebbe riferimento a degli aspetti immodificabili, indipendenti dal valore e della qualità dei contendenti e ricondurrebbe ad elementi di carattere logico, geometrico e fisico;

Questo significato, in effetti, sembrerebbe in antitesi con quanto abbiamo finora espresso: alcuni elementi, infatti, a cui Luca Bottazzi fa riferimento nella sua definizione, porterebbe a considerare la strategia oggettiva, dipendente ovvero da fattori oggettivi come gli "aspetti immodificabili" di cui il tecnico fa menzione. Secondo, invece, le definizioni che ci convincono di più, la strategia sarebbe qualcosa di assolutamente soggettivo: contro di te gioco in questa maniera, un altro giocatore, contro di te, gioca ovviamente in maniera diversa, perché il mio bagaglio tecnico è diverso da quello di un altro giocatore o perché magari si gioca su un'altra superficie, perché sono mutate le condizioni esterne ecc..

Anche sulla tattica, di conseguenza, Bottazzi trae conclusioni che se l'attenzione non ci ha ingannato, sembrerebbero cozzare con tutte le definizioni a cui abbiamo fatto riferimento noi: la tattica, per l'ex professionista, sarebbe un sottoprogramma della strategia che si realizza in relazione alle qualità e alle caratteristiche dell'avversario.

Appare piuttosto evidente che le sue definizioni esprimerebbero concetti contrari a quelli che ho raccolto dalla maggior parte dei colleghi campani come pure da quanto sostenuto dalla maggior parte degli autori che in tempi passati hanno affrontato i due temi;

Nel terminare i lavori ho comunque desunto che i dubbi e le perplessità emergono più che altro per contrasti di carattere terminologico piuttosto che per mere convinzioni individuali.

Una buona lettura strategica assurge ad imbastire trame di gioco in maniera assolutamente soggettiva: stabilisco ovvero come comportarmi "a lungo termine" per vincere l'incontro. La tattica, di conseguenza, rappresenterebbe l'insieme di tutte le azioni che mi consentono di attuare quel piano.